

Lettre de Diva Pieri à Émile Zola du 21 juillet 1899

Auteur(s) : Pieri, Diva

Transcription

Texte de la lettre 21 Luglio 99

Signor Zola,

Non si stupisca se una donna si rivolge a Lei per avere un'aiuto materiale. Strano in vero le parrà che io mi rivolga a Lei ; ma quando avrà letta tutta la lettera il suo stupore si cangierà in pietà e il suo cuore grande leale generoso avrà per me commiserazione e mi porterà aiuto. Sono al colmo della disperazione, mi sento avvilita, non ho più la forza di lottare è in mezzo ai più gravi dolori che umana mente possa immaginare ho avuta l'ispirazione di rivolgermi a Lei. Perdoni se mi intratterrò a lungo e dovrò fargli subire tutta una sequela di lagni e di dolori. Sono maritata all'Ing. Pieri, sono madre di un'amore di bimba e fra un mese lo sarò di un'altro. Eppure benché moglie a un'ingegnere mi trovo nella più squallida situazione tanto da non poter provvedere neppure il necessario per il piccolo essere che avrà da nascere. Io a 20 anni e mio marito a 26 ci siamo sposati d'amore e contro la volontà dei genitori di lui. Io ero già orfana quando sposai e mio marito volle subito accasarsi perché mi vedeva agli sgoccioli delle mie piccole risorse. Ci prendemmo senza nessuno dei due riflettesse alle conseguenze del poi. Lui appena laureato tutti e due senza risorse non ci occupammo che del nostro amore ignari della serietà e delle esigenze della vita. E' infatti dopo due soli mesi io ero gravida e cominciai la vera vita di dolori. Fui costretta a letto quasi tutti i nove mesi, scarsissima di nutrizione, mancante di tutto. Mio marito ritraeva un misero guadagno dai disegni che faceva e ciò non bastava che ai bisogni più urgenti ! È d'allora che cominciarono i debiti e le privazioni, gli stenti e le lagrime, ma in mezzo a tanti dolori, ci sosteneva il nostro reciproco amore e il sorriso del nostro piccino. E sono ora 6 anni che sosteniamo la lotta. Mio marito da Torino ove ebbero principio le nostre angustie trovò un posto a Milano, ma anche allora io ebbi a subire un'aborto per vomito incoercibile e ciò mi prolungò una malattia che mi durò circa un'anno. Ecco come i piccoli guadagni venivano inghiottiti ; medici e medicine. Quando l'avverso destino comincia a perseguitare una famiglia dura fino a ridurla alla disperazione. Così è stato per noi. Mio marito però benché giovane non si è mai scoraggiato e volenteroso ed energico ha iniziato un giornale intitolato il *Progresso Ciclistico*. Periodico che aveva tutta le prospettive di un buon affare perché unico in Italia. E a quest'ora noi ci saremmo dovuti fare una buona posizione se codesto lavoro non avesse dovuto essere interrotto per mancanza di mezzi e per la mancante parola di un signore che voleva costituirsi socio. Per darle un'idea dell'importanza di tale giornale, se crede gliene spedirò uno legato che costituisce l'intera annata della vita di tale giornale e son certa ne apprezzerrebbe i

pregi. E' così avanti disdette su disdette, proprio quando credevo di riposare un po' mi accorgo d'essere incinta e quindi nuove tribolazioni perché io soffro in modo orribile i nove mesi completi ; di più c'è l'allattamento che è cosa faticosa per chi fa il proprio dovere di madre e cura quei piccoli esseri come gioie preziose. E nel marito e nei figli sono riposte ogni mie consolazioni, solo che la provvidenza dovrebbe esserci ancora avversa. Nel mese di gennaio ero a letto quando una chiamata a mio marito quale direttore tecnico di uno stabilimento mi fece intravedere il risollevarsi della nostra triste situazione. Noi si sperava si sperava in bene, ma nessuno ebbe l'umanità e la coscienza di avvertire mio marito che il principale dello stabilimento era un individuo matto, leggiero e senza coscienza. Costui è un tipo che tratta gli impiegati come tanti cani, e malvisto da tutto il paese ma nessuno ha il coraggio di affrontarlo. Mio marito prese ad occupare il posto e dietro ordine del padrone fece venire giù la famiglia (e dire che questo galantuomo di padrone sapeva il mio stato) e così prendemmo residenza in Vercelli ove ora ci troviamo fra le più grandi angustie. Non erano 15 giorni che qui si era, che mio marito cominciò a sentirsi insultato dal padrone, finché un giorno del mese di Aprile si sentì apostrofare col nome di morto di fame. Mio marito che ha dell'amor proprio si è sentito il sangue salire alla testa, ma ha represso la collera pensando alla famiglia e ha querelato il principale per ingiurie. La causa non ha poi avuto luogo ma prima che venisse all'accomodamento sono trascorsi due mesi. Alla fine percepiamo £ 1000, dico mille fra i due mesi di stipendio a risarcimento dei danni. Però al momento di ritirare tale somma l'avvocato si ritirò £ 200 il Cav.re Lombardi padrone dello stabilimento si ritenne £ 200 (anticipate per il viaggio da Milano a Vercelli e trasloco mobiglia perché noi non si era nel caso di supplire le spese) £ 300 si dovettero pagare a tutti i fornitori al medico e farmacista per i due mesi che non si percepì lo stipendio che era di £200 mensili. Di più dovemmo lasciare la casa che avevamo a prezzo di sole £ 25 mensili mentre dovemmo venire ove attualmente ci troviamo e pagare anticipato due mesi d'affitto per £ 60. Metta poi £ 50 al sarto che mio marito dovette farsi un'abito perchè era indecente e in stabilimento ci voleva un po' di decoro. Aggiunga poi le stesse di traslocco, più di una settantina di lire per il vitto scarsissimo di tutto questo tempo e tutti i viaggi fatti da mio marito a Torino Milano e Genova per trovare un impiego. Uno solo a Genova ci ha lasciato buone speranze ma sin'ora nulla di nuovo. Abbiamo già messo in vendita alcuni mobili qual'ora si dovesse traslocare a Genova e non trovarsi poi senza un soldo. Insomma tutte queste cose mi hanno indotta con sole £ 35 in casa e finite queste cosa si farà se il destino non ci apre una buona porta? Senza contare poi il mio sgravio sarà proprio fra un 25 giorni quando si avrà consumato l'ultimo soldo. È di più se per il 20 del mese di Agosto non rinnovo il pagamento dell'affitto debbo lasciare la casa cosa farò? Ce è o no da impazzire? Ora tutti e due manchiamo di forza d'animo ; io poi sono annientata. Certe frasi tristi di mio marito mi sconvolgono l'animo, non mi lasciano requie neppure di notte. Ieri seduto su uno sgabello colla bimba sulle ginocchia era di umore assai triste. Coraggio gli dissi io, ed'egli : ... Ah ! Diva Diva ! prevedo giorni tristi e funesti se qualche cosa di buono non viene fuori. Ridire scena di quell'istante non lo potrei. Noi piangevamo e la nostra piccina incosciente della triste situazione si è messa a piangere anche lei. E queste scene ora si ripetono di frequente, anche oggi non si ebbe la voglia di mangiare ma bensì di piangere sulla nostra più triste sventura. Gli ho narrata la mia intera vita per darle una idea del nostro stato. Perché si è rivolta a me lei dirà ? Perché chiedendo a Lei un aiuto e ricevendolo non mi avvilirò perché non riceverò il beneficio comme elemosina. Lei è superiore alle basse volgarità di questo mondo, a cuore per gli infelici e gli piace la giustizia. Ho seguito tutta la fase Dryfus e a Lei

si dovrà la riabilitazione e la pace di quella sventurata famiglia. In'oltre sono amatissima de' suoi romanzi e leggo con vero trasporto Fecondità romanzo che riporta la Tribuna di Roma. Tutto un insieme di cose mi ha suggerito di rivolgermi a Lei, e spero di trovarmi contenta di aver seguita l'ispirazione del mio cuore. Ora vada bene o male mi affido al destino e alla generosità già ben conosciuta dell'animo suo. Avrei potuto con riflessione farle una bella lettera commovente e persuasiva, ma né mi sento la forza né è mio sistema far paroloni. Ho scritto in fretta e in furia alla casaccia come le parole dal cuore mi suggerivano. Le ho così dato una lontana e piccola idea delle mie tristi sofferenze. Da questa mia lettera potrà discernere se sono meritevole di compassione e aiuto. Non chiedo somma, ma un piccolo aiuto per provvedere almeno alle robbe che necessitano per il piccino che avrà da nascere. Non dico a mio marito che gli ho scritto per non avvilirlo e perché non so se il risultato di questa mia sarà favorevole. Dei due è meglio che io sola sia a soffrire. Se la fortuna mi assisterà, se otterrò da Lei risposta allora solo cercherò di sollevare mio marito e di togliergli quell'oppressione che tanto lo turbano. Lascio ora immaginare a Lei con che ansia ed orgasmo attendo una sua risposta. Sia buono e caritatevole, pensi alla felicità che potrebbe arrecarmi una sua lettera.com. Il bene che fa Iddio lo ridonderà su Lei e la una buona Signora. Perdoni se le ho arrecato troppa noia e inoltre creda che ciò che ho scritto e detto in parte troppo languidamente da ciò che è il vero nostro stato. Non vivo ora che colla speranza. In'attesa lo saluto e gli chieggo scusa del mio ardire ; mi compatisca.

Obblig.ma

Diva Pieri

P.S. il mio indirizzo _ Corso Carlo Alberto n° 5

Piano ultimo

Vercelli

Provincia di Novara nel Piemonte.

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

4 Fichier(s)

Les mots clés

[affaire Dreyfus](#), [aide financière](#), [amour](#), [compassion](#), [Demande](#), [dettes](#), [Écrivain](#), [Fécondité](#), [femme](#), [générosité](#), [héros](#), [Journalisme](#), [pauvreté](#), [Tribuna di Roma](#)

Relations

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Citer cette page

Pieri, Diva, Lettre de Diva Pieri à Émile Zola du 21 juillet 1899, 1899-07-21

Centre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Consulté le 12/02/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/CorrespondanceZola/items/show/7426>

Copier

Présentation

GenreCorrespondance

Date d'envoi[1899-07-21](#)

AdresseCorso Carlo Alberto 6, Vercelli

Description & Analyse

DescriptionDemande d'aide financière à Émile Zola

Information générales

Langue[Italien](#)

CoteITA PIERI 1899_07_21

Nature du documentlettre

Éléments codicologiques Deux bifeuillets originaux.

SourceCollection famille Émile-Zola

Informations éditoriales

Éditeur de la ficheCentre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Mentions légalesFiche : Centre d'Études sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR).

Contributeur(s)

- Macke, Jean-Sébastien (édition scientifique)
- Violato, Francesco (édition)

Auteur(s) de la transcription(Violato, Francesco 06/2022)

Notice créée par [Jean-Sébastien Macke](#) Notice créée le 21/10/2019 Dernière modification le 03/06/2021

21 Luglio 99

Signor Zola,

Non si stupisca se una donna si rivolge a Lei per avere un aiuto materiale. Strano in vero le pareva che io mi rivolga a Lei; ma quando avrà letta tutta la lettera il suo stupore si cangiava in pietà e il suo cuore grande e bene generoso avrà per me commiserazione e mi porterà aiuto. Sono al colmo della disperazione, mi sento avvilita, non ho più la forza di lottare, e in mezzo ai più gravi dolori la umana mente non può immaginare la via che l'ispirazione di risorgermi a Lei. Perdono a un intrattenere a lungo e dovrò fargli subire tutta una sequela di lagrime e di dolori. Sono maritata all'ing. Piers, sono madre di un amore di bimbo e fra un mese lo sarò di un altro. Eppure benché moglie e un'ingegnere mi trovo nella più squallida situazione tanto da non poter provvedere neppure il necessario per il piccolo essere che avrà da nascere.

Ho a 20 anni e uno marito a 26 ci siamo sposati. L'amore e contro la volontà dei genitori di lui. Io ero già orfana quando sposai e uno marito volle subito accessori per chi mi vedeva agli occhi delle mie piccole risorse. Ci prendemmo senza che nessuno dei due ~~non~~ riflettette alle conseguenze del fatto. Lui appena laureato, tutti e due senza risorse non ci occupammo che del nostro amore ignari della serietà e delle esigenze della vita. E infatti dopo due soli mesi io ero gravida e cominciai la vera vita di dolori. Fui costretta a letto quasi tutti i nove mesi, scarsissima di nutrizione, mancando di tutto. Mio marito ritraeva un misero guadagno dai viaggi che faceva e ciò non bastava che ai bisogni più urgenti. E' allora che cominciarono i debiti e le preoccupazioni, gli stenti e la leggerezza, ma in mezzo a tanti dolori ci sosteneva il nostro reciproco amore e il sorriso del nostro

£ 200 mensili. Di più nessuno lasciare la casa che avevano
a prezzo di sole £ 25 mensili mentre dovremmo sentire
ora attualmente e lavorare e pagare anticipato due
mesi d'affitto per £ 60. Mette poi £ 50 al sarto
che mio marito dovette farsi un abito perché era indecò
le e in stabilimento ci voleva un po' di decoro. Aggiunge
poi la spesa di Viareggio, più di una settantina di lire
per il tutto marciaviamo di tutto questo tempo e tutti
i viaggi fatti da mio marito a Torino Milano e Genova per lo
vero un impiego. Uno solo a Genova e ha lasciato bene sperare
una fin'ora nulla di nuovo. Abbiamo già messo in vendita alcuni
mobili per qual'ora si dovesse trasferire a Genova e non
trovarli. Poi anche un soldo. Insomma tutte queste cose mi
si farà se il destino non ci apra una buona porta? Senza
contare poi che il mio gravio sarà proprio fra un 15 giorni
quando si sarà consumato l'ultimo soldo. E di più se
per il 20 del mese di Agosto non riceverò il pagamento
dell'affitto della casa che cosa farò? E' o no
da impazzire? Ora tutti e due manchiamo di forze
e animo, in poi sono annientati. Certe cose tutte di
mio marito mi sconvolgono l'animo, non mi lasciano
regnare neppure di notte. L'altro seduto su uno sgabello colle
gambe sulle ginocchia era di nuovo assai triste.
Coraggio gli darò io, Weyl!... Ah! Dio Dio!
prevedo giorni tristi e funesti se qualche cosa
di buono non viene fuori. Vedere la scena di quell'
estate non lo potrei. Noi piangevamo e la nostra
piccola inconsueta della triste situazione si è
messa a piangere anche lei. E quelle non ora si
ripetono di frequente, anche oggi non si ebbe la voglia
di mangiare, ma bensì di piangere sulla nostra
più triste sventura. Gli ho narrato la mia

intera vita per darle una idea del nostro stato.
Perché si è risolta a me lei dirà? Perché chiedendo a lei
un aiuto e ricorrendo non mi avvilis perché non ricevo
il beneficio come elemosina. Lei è superiore alla base
volgarità di questo mondo, a cuore per gli infelici e gli
spiega la giustizia. Ho seguito tutta la fase Duffin e
a lei si dovrà la salvezza e la pace di quella
sventurata famiglia. Lei oltre tutto amantissima di suoi
romani, e legge con vero trasporto l'Amante romano
che riporta la Lettera di Roma. Tutto un insieme di cose
mi ha suggerito di risorgere e lei, e spero di trovarmi
contenta di aver seguito l'ispirazione del mio cuore.
Ma vada bene o male mi affido al destino e alla generosità
già ben conosciuta dell'animo suo. Avrei potuto
con riflessione farle una bella lettera commovente e
persuasiva, ma ne' mi sento la forza e' un
sistema far paroloni. Ho scritto in fretta e in furia
alla casaccia come le parole dal cuore mi suggeriva
no. Lei ha così dato una lontana e piccola idea
della mia triste situazione. Da questa mia lettera potrà
divinare se sono meritevole di compassione e aiuto.
Non chiedo somma, ma un piccolo aiuto per provvedere
alcune alle robe che necessitano per il piccolo che
avrà da nascere. Non dico a mio marito che gli ho scritto
per un avvilimento, e perché non so il risultato di questa
mia sarà favorevole. Se due è meglio che io sola
sia a soffrire. Se la fortuna mi assisterà, se
otterrò da lei risposta allora solo cercherò di
rallentare mio marito e di togliergli quell'oppressione
che tanto lo turba. Lascio ora immaginare a
lei con che ansia ed agitazione attendo una
sua risposta. Sia buona e cortese, prego.

alle felicità che potrebbe arrecarmi una sua lettera.
Lo faccio per la creaturina che ha da nascere, Lei
che Santa difesa prende per queste anime innocenti;
Il bene che già Dio le ridonderà su Lei e
la sua buona signora.

Perdoni se Le ho arrecato troppa noia e
inoltre cura se io Le ho scritto e detto in parte.
Troppo languidamente da io che è il vero
nostro stato. Non vivo ora che colla speranza.
Sia attesa lo saluto e gli chiedo
scusa del mio ardire; mi congedo.

Obbligato

Diva Pieri

P.S. - Il mio indirizzo. - Corso Carlo Alberto N. 5
Piano ultimo

Vercelli
provincia di Novara nel Piemonte